

Teresa Vella, con la mostra dal titolo "*Poesia Sottovetro*" allestita a Cursi nel suggestivo frantoio ipogeo del palazzo De Donno, ha ancora una volta fornito l'occasione ai visitatori di venire a contatto con una produzione artistica di elevato valore estetico- contenutistico. Mostra, questa, dove le opere già di per sé ammalianti hanno acquistato, grazie alla bellezza del luogo rivelatosi il contenitore ideale per accoglierle, ulteriore fascino. La cornice dell'insediamento ipogeo, così pregnante di memorie del passato, ha assunto il ruolo del ventre materno, capace di custodire gelosamente presenze d'altri tempi e la modernità dei vetri di Teresa, testimoni di un fare artistico sempre mediato sul filo ininterrotto fra passato e presente, che sono per Teresa Vella indici di riferimento della sua attività che, dal 1981 ad oggi, la vede impegnata sulla scena artistica nazionale ed internazionale.

I suoi molteplici interessi nel campo dell'arte spaziano dal design alla pittura, e dalla scultura alle installazioni. Il tutto, caratterizzato sempre da attenta analisi, da rigore estetico e da un incessante spirito di ricerca. Testimonianza esaustiva di questa meticolosa e silenziosa opera di scandaglio fuori da effimeri clamori mediatici, spesso artatamente costruiti, si è avuta con la mostra antologica "*Arte come Progetto*" del 2001, allestita presso l' Abbazia di S.Maria di Cerrate; una esposizione sull'attività del ventennio 1981- 2001. Pur conoscendo Teresa da sempre, fu proprio in quell'occasione che ebbi modo di ammirare la sua arte nelle diverse estrinsecazioni progettuali e visive. Per la prima volta, nella medievale cornice espositiva dell'Abbazia, ammirai la sua poesia sottovetro, tema centrale ricorrente nella recente mostra di Cursi. Con "*Poesia Sottovetro*" , l'artista ha dato vita a un'audace operazione estetica, ricca di fascino, tendente a visualizzare il verso poetico incastonandolo nel vetro. Un tentativo ben riuscito, di dare corposità quasi fisica al suono delle parole.

La poetica dell'artista, prima ancora di manifestarsi nell'opera compiuta, risiede già nella scelta da lei operata dei versi dei poeti salentini fra i più noti e significativi, quali Bodini, Comi, De Donno ed altri. Selezione, questa, che conferma ancora una volta, quanto forte è il suo legame con la sua terra d'origine e con i suoi massimi cantori. Se è vero, come in effetti è, che la poesia ha la peculiarità di trasformare in immagini le parole, i versi sottovetro di Vella potenziano tali capacità. I versi, pur conservando il fascino musicale, mediati dalla materia (vetro industriale artigianalmente fuso), dal colore e dalla luce, diventano oggetto e icona al tempo stesso. La poesia assume un ruolo evocativo, dove la superficie vitrea diviene luogo di un rapporto analogico fra parola e immagine; il colore si carica di vibrazioni segnico- poetiche che la trasparenza del vetro, nell'equilibrio della luce, sovrappone quasi per incanto. Tutto questo si percepisce sia nelle lastre che ingabbiano il verso e lo proteggono quasi fisicamente che negli oggetti in mostra. In entrambi i

casi, si sprigionano visioni mutevoli, immagini da cui emergono sensazioni interne, proprie degli oggetti che si impossessano delle vibrazioni dello spazio circostante.

Tuttavia, se nella "*Poesia Sottovetro*" il verso è parte integrante del colore e della materia, nelle altre opere, la stessa, emerge anche dalle forme. Opere come *Incontro Notturmo* (1991; vetro di Murano, nero oro zecchino), *Re Regina* (1993; vetro di Murano, rosso oro zecchino), *Pandora* (1996; vetro di Murano, rosso cristallo oro), sono frutto di rimembranze esistenziali che le attraversano, costruite come immagini di urgenti esigenze interiori che, tramite equilibri di luce e colore, dissolvono quasi le forme più definite. In questi casi, la materia vitrea stabilisce un solidale complice rapporto fra l'artista e il pubblico: le forme sono concepite per rilevare verità nascoste ed emozioni presenti al di là della razionalità.

Le opere citate, così come gran parte della produzione di Teresa Vella, evidenziano una funzione simbolica, capace di rivelare una propria identità, in considerazione che il vetro è materia che riflette sentimenti, stati d'animo, in grado di svelare segni premonitori del futuro. Materia capace di riportarci al passato, alle nostre memorie, alla poesia della nostra terra, ma anche capace di interpretare il presente, nelle sue certezze e contraddizioni, e indicarci squarci operativi futuri insicuri e, per questo, degni di essere esplorati. Traguardi sicuramente ambiziosi, raggiunti e raggiungibili, per artisti che, come Teresa, posseggono particolare attitudine a dialogare con la materia. Dialogo che le consente di appropriarsi lentamente dei suoi segreti gelosamente custoditi, svelati solo ad artisti dotati di particolare sensibilità, in grado con la loro mediazione creativa, di renderli visibili e fruibili agli altri.

Nicola Cesari